

Ecco il "Gusto dell'anima"!

Più che una serata, un viaggio. Come un buon viaggio privilegia il transito rispetto al punto d'arrivo.

Il viaggiatore curioso è come colui che non sa cosa vedrà veramente finché non prova l'esperienza.

Così sono i viaggi nell'anima, si entra un po' alla volta nello spirito dell'esperienza per provare a stimolare percezioni e vissuti dando un senso a ciò che si prova. Poi si stabiliscono dei confini, la percezione diviene densa di significato per noi, ciò che possiamo riconoscere dall'interno.

La vittoria sulle nostre precarietà.

Questa danza ininterrotta tra il porsi domande e trovare risposte è costante nel nostro vivere, come ogni buon ballerino possiamo trovare il giusto ritmo, allora la danza diviene un modo per esprimersi al meglio.

Accade infatti che in questo andirivieni dal caos al ritmo riusciamo ad essere all'altezza del nostro presente. Allora si apre un varco nella paura e nascono confini che prima non c'erano.

L'esperienza del possibile è trasformatrice, ci permette di assaporare l'Anima e le sue qualità. Così conosciamo la bellezza, quel sottile stato di pienezza che ci accompagna quando il tema dell'interiorità non è più inseguito ed analizzato, ma è il tema che s'impadronisce di noi. Ci afferra, ci conduce, spazia verso territori non immaginabili prima per lucidità, chiarezza ed intensità dell'essere.

Così ho concepito una serata in linea con il linguaggio dell'Anima, per presentare l'idea di fondo del mio progetto sull'interiorità.

Via le troppe congetture logiche per sperimentare in modi differenti il magma sotterraneo che ci attraversa.

Del resto l'Anima sembra possedere come caratteristica principale il movimento e quindi ci stimola ad esperienze diversificate per sviluppare quello sguardo ampio che vede il mondo.

Il mio desiderio non sta nel parlare dell'Anima ma nel parlare nell'Anima, per questo motivo negli anni ho proposto esperienze formative mirate con linguaggi differenti.

Un progetto necessita di un disegno, ma non può fornirsi di una mappa. Occorre molte volte spostare leggermente la direzione per accogliere a sé tutti gli elementi di un processo vitale: le istanze del corpo e ciò che sta in ombra in primis, poi i sentieri che occorre costruire per potersi allenare veramente al "fare Anima".

Nel tempo acquisisco sempre più la mentalità dell'artista restauratore: colui che crea partendo da ciò che è stato creato prima di lui per riproporlo nell'adesso.

Tra le varie cose che ho scritto negli anni di lavoro terapeutico, tutte rappresentative del disegno, alcune le ho ritrovate a più riprese come filo ininterrotto che ha legato la mia Anima all'esperienza terapeutica quotidiana.

Quel sottile "filo rosso" che tante volte ho ripercorso, mi avvicina sempre più all'idea espressa un po' di tempo fa: "come la tastiera di un prezioso pianoforte, restaurato e restituito all'armonia del suono".

Così è l'essere umano, uno strumento prezioso capace di armonia e dissonanze che l'occhio profondo dell'arte svela consentendo al nostro sguardo ordinario di divenire straordinario, non esiste solo il tempo, ma l'eternità dell'essere che si svela nell'esperienza.

E' con questo desiderio che mi accingo a questa nuova esperienza, cosciente del fatto che quando i vari pianoforti riuniti in sala faranno sentire il loro suono, l'intera gamma delle armonie rivelerà i colori dell'anima dando prova della propria incomparabile bellezza.

Info:

Dott.ssa Anna Pancallo
+39.0422.405709

info@pancallo.it